

## IL CARISMA DELLA DIREZIONE SPIRITUALE PERSONALE IN S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Suor MARIA ESTER POSADA FMA  
docente all' « Auxilium » di Roma

### Senso e limiti dell'argomento

Una prima formulazione del presente argomento delimitava la direzione spirituale di S. M. Domenica Mazzarello all'ambito delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Il carisma di Maria Mazzarello nella direzione spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». L'attuale formulazione estende l'ambito di tale direzione a tutto l'arco cronologico in cui M. D. Mazzarello svolge una particolare azione educativa orientata ad aiutare diverse categorie di persone nella loro crescita umana e cristiane, il quale precede il periodo della sua vita religiosa.

Nei trentacinque anni anteriori alla sua consacrazione religiosa pertanto si possono trovare non solo le radici, ma anche i primi frutti di una « educazione spirituale ». Negli ultimi nove anni della sua vita — quelli cioè in cui diventa FMA e guida spirituale delle sue sorelle — il suo aiuto formativo si rivolge ancora alle ragazze. Il tema, inoltre, vuole centrare l'attenzione su una modalità fondamentale, sebbene non unica, attraverso la quale esplica la direzione spirituale: *il rapporto personale*.

Senza misconoscere l'importanza che M. Mazzarello attribuisce alla direzione spirituale comunitaria ritenuta, del resto, essenziale nel pensiero di Don Bosco e perciò nella sua « pedagogia spirituale », voglio orientare l'attenzione sul rapporto personale come perno della direzione spirituale della Santa e questo a partire da un semplice motivo che potremmo dire « di metodo ».

La vasta e varia tipologia che le fonti documentarie presentano permette di cogliere la rilevanza — quantitativa e qualita-

tiva — di tale rapporto all'interno dell'azione formativa della Santa<sup>1</sup>.

Oserei dire che è solo nel vivo del rapporto interpersonale dove la si può interpellare circa il metodo, i contenuti, le mete ideali e operative, il significato stesso della sua « direzione spirituale ».

Prima però di entrare in argomento vorrei fare alcune brevi precisazioni circa il significato che attribuisco ai concetti su cui poggia questa riflessione.

Nel parlare di *carisma* in ordine alla Direzione spirituale attuata da M. Mazzarello intendo il dono a Lei conferito per esercitare il compito di maestra o guida spirituale nell'ambito della missione ecclesiale a lei affidata.

Quando parlo di *Direzione spirituale* riferendola a S. M. Maz-

<sup>1</sup> Tra le diverse fonti storiografiche occupano un luogo di primaria importanza:

La documentazione relativa ai *Processi di Beatificazione e canonizzazione della Santa*, depositata presso la Curia Vescovile di Acqui (Alessandria) e presso la Procura Generale della Società Salesiana. Mi riferirò in particolare a *Summarium super virtutibus*, che citerò: *Summ.*

Le Lettere autografe e allografe della Santa, unici documenti originali che di lei si posseggono: Maria Ester POSADA [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma (1980). Citerò: *Let.*

Le notizie storiche riportate nella Cronistoria dell'Istituto: Giselda CAPETTI [ed.], *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma I (1974) II (1976) III (1977). Citerò *Cron.*

Il presente studio attinge principalmente all'Epistolario e ai Processi.

Per una bibliografia completa della Santa cr. Anna COSTA, *Rassegna Bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 245-282. Consta di 406 pubblicazioni disposte in ordine cronologico a partire dal maggio 1881 fino al maggio 1981. Non sono inclusi perché pubblicati dopo, alcuni studi di diverso carattere: Carlo COLL, *Lo spirito di Mornese - L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma 1981; Aloisi KOTHGASSE, *La finestrella della Valponasca*, Roma (1981); Carlo COLL, *Vocazione carismatica di M. Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in *La donna nel carisma salesiano*. 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Torino (1981), 61-101; Maria Ester POSADA, *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, Ivi, 104-117; Mario MIDALI, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma (1982).

zarello voglio evitare due posizioni estreme: quella di intenderla come direzione spirituale sistematica considerata non solo come arte, ma come scienza e rivolta ad una « élite » di persone<sup>2</sup> e quella di intenderla come un intervento educativo empirico, puntuale, occasionale frutto di semplice buon senso.

Assumo invece una descrizione abbastanza completa di un autore spirituale contemporaneo, P. Charles Bernard. Egli dice che si può parlare di direzione spirituale quando « il credente [laico, religioso, sacerdote...] alla ricerca della pienezza della vita cristiana, riceve un aiuto spirituale che lo illumina, lo sostiene e lo guida nel discernere la volontà di Dio per raggiungere la santità; molteplici — aggiunge l'Autore — ne sono le forme e i vari gradi di intensità »<sup>3</sup>.

Riferendomi alla direzione spirituale in *S. M. Domenica Mazzarello* sottintendo la conoscenza di questa figura di donna, consacrata, educatrice, Confondatrice e Santa precisamente perché il nostro discorso si potrebbe dire « discorso da iniziati » alla storia e nella spiritualità salesiana.

Da queste semplici precisazioni si può cogliere l'ambito proprio di queste riflessioni: quello della storia della spiritualità salesiana che esige — contemporaneamente — un supporto documentario attendibile e una penetrazione teologica dei fatti.

Tema e ambito mi suggeriscono alcuni rischi in cui si potrebbe incorrere e che denuncio finora:

— quello di limitarci alla pura rievocazione storica della figura e dell'attuazione della Santa in campo di direzione spirituale;

— quello della facile ermeneutica che vuole ricavare dai fatti storici formule o leggi efficaci per una prassi attuale senza la ponderatezza di una esegesi corretta.

L'argomento è distinto in due parti. La prima richiama i *presupposti* necessari alla comprensione del senso e del significato della direzione spirituale in *S. M. Mazzarello* facendo rife-

<sup>2</sup> Non entro in precisazioni ulteriori circa la natura e l'evoluzione storica della direzione spirituale in senso generale perché oggetto dello studio di questa Settimana. Mi sembra doveroso e sufficiente dichiarare il concetto che sottosta alle presenti riflessioni.

<sup>3</sup> Charles-André BERNARD, *L'aiuto spirituale personale*, Roma (1978), 21.

rimento alla sua personalità, alla sua spiritualità, alla sua preparazione e alla sua esperienza.

La seconda evidenza le *caratteristiche* più emergenti della direzione spirituale all'interno del *rapporto personale* e presenta la *dinamica* che sottosta al medesimo rapporto così come risulta dalle indicazioni esplicite della Santa e dalla sua prassi abituale.

## **A - Presupposti della direzione spirituale in S. Maria Domenica Mazzarello**

La « saggezza educativa » che Maria Domenica Mazzarello esplica nella direzione spirituale postula l'individuazione di alcuni presupposti naturali, umani e divini che abilitarono la persona all'esercizio di tale direzione.

Le fonti storiografiche offrono alcune costanti sufficienti per richiamare qui, a modo di sintesi, le caratteristiche più salienti del temperamento e della tempra morale di Maria Domenica Mazzarello costruita su di una natura decisa e schietta segnata da doti inconfondibili: mente limpida, capace di intuizione e penetrazione della realtà, indole ardente, affettività sana, temperamento riflessivo e insieme capace di profonda e simpatica comunicativa <sup>4</sup>.

Doti personali e ambiente familiare, in cui ha una particolare importanza la mediazione del padre <sup>5</sup>, creano in Maria Domenica Mazzarello un atteggiamento psicologico e spirituale così profondo e così costante da caratterizzare la sua personalità e la sua spiritualità.

L'apertura autentica alla realtà e di comprensione o penetrazione oggettiva della medesima stanno alla base del suo caratteristico *realismo*, il quale non solo include il senso di concreta aderenza alla realtà, ma indica la fedeltà intrinseca alla medesima. Tale realismo, che a mio avviso costituisce il presupposto fonda-

<sup>4</sup> Cf Maria Ester POSADA [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Introduzione*, 21.

<sup>5</sup> Cf Anita DELEIDI, *Alcune premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in *Rivista di Scienze dell'educazione* 19 (1981) 2, 215-228.

mentale per la comprensione della figura e della spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello, è fedeltà alla realtà che, nella visione cristiana della vita, è fedeltà all'essere nella sua totalità<sup>6</sup>.

Su questi « presupposti di natura » si inserisce evidentemente l'azione di Dio.

Da quanto le fonti storiche evidenziano — in particolare nei Processi — si possono cogliere, alla luce della teologia spirituale, alcuni elementi che meglio rivelano l'azione divina nella persona di Maria Mazzarello. Essa è segnata da una intensità fortemente aderente alle diverse tappe della sua maturazione umana e teologale. Tale intensità di azione assume in lei una « via » caratteristica: *l'interiorità* (non intimismo). Non troviamo infatti né nella vita della Santa, né nella disamina che, a motivo della causa di canonizzazione, si fa dei doni cosiddetti « superni », delle grazie o manifestazioni « esterne » dell'azione di Dio, come avviene per altri santi.

La presenza del divino si manifesta invece in modo « ordinario » attraverso atteggiamenti e comportamenti, fatti storici, intuizioni e penetrazioni spirituali e, in modo peculiare, nel dono di « discernimento degli spiriti » messo fortemente in evidenza negli stessi Processi di canonizzazione.

Questo sembra essere il dono o carisma peculiare a lei conferito da Dio in vista della sua specifica missione<sup>7</sup>.

Due testimoni autorevoli riportano giudizi alquanto significativi.

Il cardinale Giovanni Cagliero, Direttore generale dell'Istituto, confessore e direttore spirituale della Santa:

« Io [...] la conobbi dotata dello spirito di previsione, di senso spirituale squisito ed elevato, della *grazia del discernimento e scrutazione dei cuori*, sino ad indovinare le inclinazioni, le

<sup>6</sup> Cf A. SOLIGNAC, *Le réalisme apostolique de Saint Ignace de Loyola*, in *Revue d'ascétique et mystique* 107 (1951), 206.

<sup>7</sup> Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen Beatificationes et canonisationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positis Super virtutibus* Summarium super dubio. Romae (1934).

*De Donis supernis*: 401-423; cf « De discretionis dono 403,4; 410,19; « De cordium scrutatione » 412,21; « Internos animi sensus noscebat » 419,34; « De verbis spiritualibus acute disserebat » 420,37; cf inoltre: 265,105; 274,16; 279,28.

interne lotte e la buona o cattiva riuscita di molte vocazioni »<sup>8</sup>.

E Don Francesco Cerruti:

« Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, soprattutto per la *direzione spirituale* quanto ne aveva la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Aveva poche parole e non sempre secondo la grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio e di criterio veramente *raro* »<sup>9</sup>.

Presupposti umani e divini sono corroborati da una preparazione spirituale adatta, evidentemente non sistematica.

È vero che, come affermava sopra don Cerruti, la Mazzarello ebbe la carenza di una preparazione culturale, ma è altrettanto vero che fin dall'adolescenza ebbe però una solida formazione spirituale.

Il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata al quale Maria Mazzarello appartenne fin dal 1854 era guidato da sacerdoti non solo virtuosi ma dotti. Queste costituivano il « benefico gruppo [...] che con don Frassinetti e don Pestarino infondevano a tutta la Liguria uno spirito di pietà *serio e sodo* [...] don Pestarino li invitava spesso a Mornese, appunto perché lo aiutarono a ravvivare il fervore nella popolazione e *insegnassero* alle Figlie di S. M. Immacolata quei mezzi che avevano sperimentato più efficaci per il bene sotto svariate forme »<sup>10</sup>.

La formazione spirituale della Mazzarello proviene da *Don Pestarino* — suo Direttore spirituale per ventisette anni — e dal *Teologo Frassinetti* conoscitore profondo di S. Alfonso di Liguori, studioso e noto divulgatore in Italia della dottrina spirituale di S. Teresa d'Avila<sup>11</sup>.

Oltre alle opere del Frassinetti e attraverso queste, la Mazzarello conobbe e assimilò la dottrina di S. Alfonso e di S. Teresa<sup>12</sup>.

È importante rilevare, in ordine al nostro argomento che l'opera del Frassinetti: « Le amicizie spirituali, imitazione di

<sup>8</sup> *Summ*, 421,41.

<sup>9</sup> *Summ*, 279,28.

<sup>10</sup> *Cron*, 1,75-76.

<sup>11</sup> Giuseppe FRASSINETTI, *Opere Ascetiche*, Roma (1978), 2 vol.; CAPURRO, *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua*, Genova (1908); C. OLIVARI, *Della vita e delle opere del Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, Roma (1928).

<sup>12</sup> Cf *Cron* I, 70, 76, 77, 94, 109.

S. Teresa di Gesù »<sup>13</sup> era *testo* per le Figlie di S. M. Immacolata. Nella parte dottrinale si spiegava il senso dell'aiuto spirituale attraverso l'amicizia, secondo il pensiero di S. Teresa; nella seconda indicava la prassi per le loro adunanze (gruppi di cinque) e serviva da guida per i raduni dei gruppi che le stesse associate dirigevano spiritualmente.

Depone Sr. Petronilla Mazzarello: « Sempre prima che fossimo Suore [...] si solevano radunare le madri di famiglia a gruppi di cinque, a ciascun gruppo presiedeva una Figlia dell'Immacolata. Essa [Maria Domenica] era delle più zelanti e le madri andavano più volentieri con essa che con qualunque altra, perché le sapeva meglio accendere dell'amor di Dio e le spingeva con maggior efficacia all'adempimento dei loro doveri »<sup>14</sup>.

*Il contatto con Don Bosco*, alfonsiano anche Lui nella sua formazione morale, spirituale e pastorale<sup>15</sup>, ricco di esperienza personale ed educativa<sup>16</sup> apportò alla Santa, già « salesiana per istinto » (secondo la nota espressione di Don Caviglia)<sup>17</sup>, un influsso nuovo che l'aiutò ad approfondire lo stile di carità apostolica, di semplicità, di lavoro e di gioia salesiana.

*Il rapporto intenso e continuato con i Direttori Salesiani*, pur nella diversità di personalità e di interventi<sup>18</sup> favorì in Lei

<sup>13</sup> Pubblicata a Genova nel 1853.

<sup>14</sup> *Summ*, 215,52.

<sup>15</sup> Per le fonti che contribuiscono alla formazione dottrinale e pratica di Don Bosco Cf Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità Cattolica*, Roma (1969-70), 2 vol.; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco et la vie spirituelle*, Paris (1968).

<sup>16</sup> Alla fondazione dell'Istituto Don Bosco ha 57 anni di età; la sua esperienza apostolica è in atto almeno da 30 anni.

<sup>17</sup> Alberto CAVIGLIA, *Beata Maria Mazzarello*, Torino (1938), 16.

<sup>18</sup> *Don Giovanni Cagliero*, creato da Don Bosco Direttore Generale delle Suore nel 1874 Confessore e Direttore spirituale della Santa interviene a modo di « mediatore » e insieme di « garante » della salesianità a Mornese. I suoi interventi sono continui, ricchi di « prudenza, benevolenza, discrezione e temperanza ».

*Don Giacomo Costamagna* fu Direttore locale a Mornese dal 1875 al 1877. Temperamento brioso, irruente, la sua azione zelante non sempre risulta illuminata e temperante. Mise così in piena luce l'equilibrio educativo della Mazzarello. Oserei dire che « favorì » in un certo senso una « sintesi » di salesianità scaturita dalla sua « tesi » spirituale di fondo: « sante ad ogni costo! » e dall'antitesi saggiamente apportata dalla Mazzarello: « Sante, ma sante alla salesiana ».

la comprensione e l'attuazione della direzione spirituale secondo le modalità salesiane<sup>19</sup>.

*Lo studio vitale delle Regole* date da Don Bosco la dovette portare senza dubbio ad una coscienza e ad un'attuazione più illuminate del suo compito specifico. Nel primo testo stampato si legge: « Per avanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome *quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle* [le Suore] *nella via della virtù* »<sup>20</sup>.

È esplicita perciò la missione di direzione spirituale affidata, per volontà dello stesso Fondatore, alla Superiora<sup>21</sup>.

*Don Giovanni Battista Lemoyne* fu anche lui Direttore locale a Morinese e a Nizza (1877-1883). Nel rapporto stabilito con la Mazzarello si nota una intelligente collaborazione nello sviluppo del nascente Istituto.

In tutti i casi è da sottolineare la dipendenza di M. Mazzarello da questi Direttori e insieme la sua capacità di collaborazione e la libertà di spirito nell'agire da vera madre e direttrice spirituale delle suore.

<sup>19</sup> Secondo una affermazione di Don Cagliero Don Bosco gli avrebbe detto « Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo [...]. Orbene [...] la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore... ». Ferdinando MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello*, Torino (1960), I, 274.

<sup>20</sup> Giovanni BOSCO, *Regole o Costituzioni dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice*, Torino 1878, T. XVI, a 25.

<sup>21</sup> Questa direzione, caratterizzata dalla confidenza e grande « apertura di cuore », mira ad aiutare l'intera persona. Tuttavia esiste una differenza tra i testi manoscritti e quello stampato. In questo, certamente in base alla esperienza che Don Bosco aveva fatto circa le Costituzioni dei Salesiani (approvate nel 1874), appare una clausola abbastanza significativa. Mentre nei testi manoscritti si parla in generale di « manifestare il loro interno », nel primo testo stampato si precisa l'ambito specifico del « rendiconto », e questo in base alle norme canoniche che miravano ad impedire abusi di violazione di coscienza. Ciò nonostante, Don Bosco, forse per rafforzare il senso di *confidenza e apertura*, tipicamente salesiano, fa ricorso ad una formulazione particolare. L'ultima parte della medesima venne soppressa però nel 1885.

Il testo del 1878 suona così: « Per avanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a *dirigerle nella via della virtù*. Pertanto una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, le manifesteranno il loro *esterno operare* con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nella pratica della mortificazione



Ultimo, ma non perché meno importante tra i presupposti che fondano l'azione direttiva di M. Mazzarello è la sua stessa *esperienza*.

Esperienza nei riguardi di altri<sup>22</sup> ed esperienza personale cosciente, sofferta, acquisita. Sebbene non possediamo documenti autobiografici che ci rivelino la sua vicenda intima, dalla sua stessa vita possiamo dedurre che fu il suo un itinerario spirituale intensamente vissuto. Parlo di esperienza e non di semplici esperienze giustapposte che non portano ad una sintesi vitale.

Fu la sua una esperienza umana e divina internamente elaborata e radicata che le permise di fare una lettura oggettiva della esistenza umana alla luce di ciò che la trascende.

È in questo senso esperienziale che don Colli parla di una forza intrinseca che portò Maria Domenica Mazzarello a quella *libertà dello spirito che è condizione per la liberazione interiore degli altri*. « Questa forza — dice l'Autore — non le deriva semplicemente dal suo temperamento ardente, franco, schietto, ma soprattutto dall'itinerario spirituale percorso. Attraverso la liberazione della sua vita [...] essa ha acquistato per sé e per gli altri, un'invidiabile libertà di spirito, e una capacità di discernimento e di penetrazione degli spiriti, non comune »<sup>23</sup>.

e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto *le cose interne*, ed anche *le esterne quando questa formassero materia di Confessione*, a meno che per ispirito di umiltà e *volontariamente si volessero* manifestare per avere utili consigli e direzione ». Giovanni Bosco, *Ivi*.

<sup>22</sup> Ad incominciare dai propri fratelli, in particolare di Nicola e di Felicità, diventata poi FMA. Si pensi alla rete di rapporti nell'ambito della parrocchia, nella cerchia dell'Associazione, ai rapporti personali tra cui si contano interventi particolari che portarono a veri « cambiamenti di vita », come nel caso di un suo conterraneo (cf *Summ* 235,25) e in quelli tipici di ragazze particolarmente difficili. All'aiuto spirituale dato alle madri di famiglia, a fanciulle e ragazze, a postulanti, Novizie e Suore e alle direttive date alle Superiori.

A casi particolarmente ardui in cui si richiedeva il suo discernimento come in quello patologico di Agostina Simbeni (cf *Summ* 413,23) e in altri anche difficili da individuare, discernere e guidare (cf *Lettere* 13,48). Si tenga presente che alla fondazione dell'Istituto nel 1872 la Mazzarello aveva già vissuto quasi un ventennio di vita apostolica e da cinque anni era animatrice di una comunità.

<sup>23</sup> Carlo COLLI, *Lo spirito di Mornese*, 139.

## B - La direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello: caratteristiche e momenti della dinamica interpersonale

### 1. Caratteristiche

Doni naturali e divini, preparazione adatta, esperienza di vita, sono le radici della saggezza educativa di S. Maria Domenica Mazzarello.

Entriamo ora nel vivo del rapporto interpersonale, cardine della sua direzione spirituale.

Volendo rimanere fedele alle fonti documentarie, alla personalità, alla prassi e al linguaggio stesso della Mazzarello, non ho voluto tentare una rigida distinzione tra contenuti e metodi nella sua direzione spirituale. Ho individuato invece caratteristiche e momenti del rapporto personale lasciandomi condurre dalle fonti stesse.

La prima caratteristica che emerge nella direzione spirituale della Mazzarello è la sua *esplicita intenzionalità formativo-direzionale*.

Si potrebbe dire che essa è contenuta, quasi in embrione, nella prima, originaria intuizione che sta alle radici della sua vocazione educativa e che i Processi chiamano « ispirazione »:

« ... aveva — si dice — l'ispirazione di radunare molte ragazze per farle buone »<sup>24</sup>.

In modo esplicito la Cronistoria riporta la sua intenzionalità dichiarata nel 1860-61 (?) all'amica Petronilla: « accetteremo qualche ragazza che vorrà imparare a cucire e le insegneremo, col fine principale [...] di farla buona e specialmente di insegnarle a conoscere e amare il Signore »<sup>25</sup>.

Nell'ambito più specifico della direzione delle sue figlie spirituali abbondano le espressioni esplicite di questa sua intenzionalità di aiuto. Cito per tutte semplicemente una espressione rivolta ad una Superiora e formulata quasi a modo di principio: « Sono contenta che codeste suore siano buone e lavorino; *sta a noi farle crescere nella virtù* »<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> *Summ* 392,39.

<sup>25</sup> *Cron* I, 98.

<sup>26</sup> *Lett* 14,1.

Questa intenzionalità formativa la porta ad un vero e accurato studio delle persone, del loro temperamento, delle loro risorse, delle loro abilità: « Bisogna, vedete, *studiare* i naturali e saperli prendere »<sup>27</sup>. « Ricordo [dice M. Enrichetta Sorbone] come essa usasse la più grande attenzione nello *scrutare l'indole* di ciascuna delle sue Suore... »<sup>28</sup>. « Sembrava una vera giardiniera nel governo per vedere quali fiori vi dovesse piantare o trapiantare. Quando *vedeva* che una non era molto adatta in un ufficio la metteva in un altro »<sup>29</sup>.

Intenzionalmente protesa a favorire la crescita di ragazze e Suore, la Mazzarello segue, mossa da vera saggezza la linea della *gradualità* e della *continuità* nel rapporto educativo-direttivo. Si pensi ai casi difficili di tre educande diventate poi autentiche Figlie di Maria Ausiliatrice: Corinna Arrigotti<sup>30</sup>, Emma Ferrero<sup>31</sup>, Maria Belletti<sup>32</sup>. Nel caso di Corinna si dice che l'azione illuminatrice della Madre aiutò la ragazza a « dipanare il groviglio della sua coscienza sbandata e fare una buona confessione e comunione »<sup>33</sup>.

Nei suoi interventi la Mazzarello si adegua al ritmo della persona in situazione. Incomincia a guidare Maria Belletti « nella riforma di sé concedendole ancora molte cose e assecondandola anche nella sua vanità, fin dove possibile senza scapito altrui »<sup>34</sup>. La giovane, allora, « incomincia a lavorare energicamente su se stessa »<sup>35</sup>.

Sr. Maria Domenica non abbandona la persona, soprattutto nei momenti cruciali in cui potrebbe deflettere<sup>36</sup>. La sostiene con forza e bontà offrendo la sicurezza di un rapporto autentico. Allora gli incontri personali diventavano *momenti privilegiati all'interno di una relazione più estesa, permanente*.

<sup>27</sup> Lett 22,2.

<sup>28</sup> Summ 274,16.

<sup>29</sup> Summ 265,105.

<sup>30</sup> Cf Cron I,260-62; II,69, 71, 78, 87.

<sup>31</sup> Cf Cron II,295 ss; 332 ss.

<sup>32</sup> Cf Cron II,129 ss.

<sup>33</sup> Cron I,262.

<sup>34</sup> Cron II,131.

<sup>35</sup> Ivi.

<sup>36</sup> Così per le ragazze, come per le Postulanti, Novizie e Suore.

Caratteristica molto evidente nel modo di condurre la direzione spirituale in Madre Mazzarello è la *collaborazione*. Ho già accennato al tipo di rapporto che ha saputo instaurare con i Direttori Salesiani, che erano Confessori della Comunità. Sorprende il giusto senso che Ella ha circa l'ambito della sua azione e quello proprio del Confessore.

È proverbiale la sua preoccupazione per suscitare nelle suore l'atteggiamento di sincerità e di confidenza sia nei riguardi del *Confessore* che della *Superiora*<sup>37</sup>.

Sa però discernere con sicurezza quanto compete all'ambito strettamente sacramentale: « Vedi — dice ad una suora — di questo e questo parlane solo col Confessore e resta tranquilla sulla sua parola senza ruminarlo più neppure dentro di te »<sup>38</sup>.

Una collaborazione difficile perché richiede illuminazione ed esperienza è quella a cui si accenna nei Processi « ... Don Lemoyne [...] quando confessava le suore, si accorgeva che la Serva di Dio Suor Domenica Mazzarello, le istruiva molto bene per ciò che riguarda al Sacramento della Penitenza e alle altre cose di spirito »<sup>39</sup>.

Nella direzione delle ragazze, Madre Mazzarello fa appello continuo all'intervento di *altre educatrici*. Proverbiale il caso di Emma Ferrero — al quale ho appena accennato — che a motivo del suo atteggiamento ribelle fece soffrire la sua assistente Sr. Enrichetta Sorbone, fino al punto di farla ammalare. Semplice e acuto l'intervento educativo della Madre. Si porta come compagna di viaggio la giovane Suora e affida la ragazza alle cure dell'altra assistente, Sr. Emilia Mosca.

Al ritorno di questo viaggio segna la Cronaca: « Sr. Emilia ha saputo con Emma fare appello a tali ragioni umane e divine da farsi promettere che avrebbe fatto alla sua buona assistente, alla Madre e soprattutto all'anima propria il bel regalo di una santa confessione »<sup>40</sup>.

Per stabilire un profondo rapporto di guida personale di suore e ragazze Madre Mazzarello fu fedele ad un'intuizione che

<sup>37</sup> Cf *Lett* 28,1; 47,12; *Summ* 270,5.

<sup>38</sup> *Cron* II,333.

<sup>39</sup> *Summ* 291,30.

<sup>40</sup> *Cron* II,303.

ha tutte le caratteristiche di una scelta educativa: la collaborazione aperta ed equilibrata.

## 2. Momenti della dinamica interpersonale

Il rapporto educativo e perciò intenzionale che soggiace alle leggi della gradualità e della continuità e che si apre alla collaborazione ha il suo punto di partenza nella persona in crescita e il suo relativo punto di arrivo nella personalizzazione della medesima.

Tale personalizzazione, nel senso più pieno e più vero si compie con l'aiuto di colui o di colei che, a modo di mediazione, illumina, sostiene e guida nella realizzazione della propria vocazione nell'ambito del disegno divino.

Approfondendo le indicazioni esplicite che Madre Mazzarello dà soprattutto al personale direttivo e confrontandole con la prassi concreta che segue nel guidare suore e ragazze si coglie la dinamica intrinseca al rapporto personale della quale sono particolarmente significativi alcuni momenti.

A mio parere tale dinamica si può ricondurre a due tappe o momenti fondamentali che, stando al linguaggio della Santa, possono essere così formulati: « dalla confidenza alla verità di se », poi « dalla verità di se alla libertà nella carità ».

### a) *Dalla confidenza alla verità di sé.*

Non sorprende né in campo educativo, tanto meno educativo salesiano, che alla base del rapporto si trovi la reciproca *confidenza*. Questo termine (tipicamente salesiano) include stima, fiducia, apertura ed esclude le vane e dispersive complicazioni sentimentali. È « l'apertura di cuore » che permette al Direttore di poter stabilire un rapporto effettivamente personale.

Per temperamento la Mazzarello suscita confidenza tra le suore e le ragazze: « Maria attirava le ragazze come la calamita attira il ferro »<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> Ferdinando MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello*, Torino (1960), I, 67.

Non si tratta però del solo fascino esterno. Ragazze, adulti, suore sono portati ad aprirle il loro intimo<sup>42</sup>.

La sua intuizione e la sua esperienza la portano a formulare dei principi orientativi per le Direttrici.

« Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscire bene, *bisogna ispirare confidenza* »<sup>43</sup>.

Con discernimento mette in guardia sulla falsa manifestazione di sé:

« Se vi fossero di quelle che, per esempio, vi manifestassero certa affezione con il pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose — ma in realtà sono sciocchezze — [...] disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano... »<sup>44</sup>.

Esperta in « umanità » insegna a « non credere che siano aperte quelle che dicono tanto di sé [ma] in sostanza di sé dicono un bel niente »<sup>45</sup> e di ascoltare coloro che forse « dicono poco, ma nel poco dicono tutto »<sup>46</sup>.

Libera da « complicazioni sentimentali provenienti da simpatie o antipatie »<sup>47</sup> instaura un rapporto di confidenza che, essendo autentico, fa luce nel profondo, porta cioè, con carità paziente e con fermezza d'animo, a fare la *verità in sé stessi*.

Questa verità, che nel linguaggio della Mazzarello si dice « *schiettezza* » ha un significato particolare relativo alla linea portante della sua personalità e della sua spiritualità.

Di lei ha detto don Domenico Pestarino: « [era] di carattere ardente [...] semplice, schietta »<sup>48</sup>.

E don Lemoyne la conobbe « franca e schietta nel dire il suo parere »<sup>49</sup>.

È Lei stessa a esigere questa schiettezza anche a livello di parola: « era severa con quella che avesse trovata non schietta nel suo dire »<sup>50</sup>.

<sup>42</sup> Cf *Summ* 416,27; 270,5; 235,25.

<sup>43</sup> *Lett* 22,2.

<sup>44</sup> *Lett* 64,4.

<sup>45</sup> *Cron* III,285.

<sup>46</sup> *Ivi*.

<sup>47</sup> Carlo COLLI, *Lo spirito*, 144.

<sup>48</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica*, I,206.

<sup>49</sup> *MB*, X,644.

<sup>50</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica*, I,128-129.

Ma la schiettezza di fondo a cui Ella orienta è rettitudine di intenzione, semplicità di cuore, è *verità dell'essere*.

Questo suo aiuto di illuminazione e di sostegno non ha niente di impositivo o avvilente. È un aiuto a scoprire se stessi in verità per poter diventare se stessi.

La schiettezza è condizione direi « ontologica » per intraprendere con lei il cammino verso la Verità che è in noi ma anche al di là di noi, verso la quale si è protesi lungo tutto l'itinerario spirituale.

b) *Dalla verità di sé alla libertà nella carità.*

L'azione illuminatrice sulla propria verità è aiutata dall'illuminazione graduale circa l'ideale verso il quale incomincia ad orientarsi, riorientarsi oppure verso il quale progredisce la persona.

L'ideale che la Mazzarello presenta è in sostanza *l'ideale della vita evangelica prospettata in ordine alla personale vocazione*.

Queste mètte, alte e impegnative, non sono, nella sua dottrina e nella sua prassi, disincarnate dalla vita concreta, anzi, in esse sono inserite in modo operativo.

L'amore infinito di Dio postula — sono le sue tipiche espressioni — « essere buoni », « essere più buona », « essere tutta di Gesù » .

La santità, che è « scienza », anzi, « l'unica vera scienza »<sup>51</sup>, si acquista nel quotidiano e consiste « nell'andare avanti con semplicità... »<sup>52</sup>, ma anche nel fondarci nella virtù vera e soda »<sup>53</sup>.

La preghiera che è linguaggio dell'anima con Dio<sup>54</sup> e perciò rapporto personale con Lui, si concretizza « nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore del Signore »<sup>55</sup>.

È tutto l'essere — intelligenza, volontà, affettività — che si mette in movimento verso la libertà autentica.

Se si tiene presente il quadro di riferimento storico-spirituale nel quale è inserita la Mazzarello (quello dell'Ottocento pie-

<sup>51</sup> *Lett* 19,12.

<sup>52</sup> *Lett* 21,4.

<sup>53</sup> *Lett* 49,6.

<sup>54</sup> *Lett* 19,12.

<sup>55</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica*, II,56-57.

montese) e se si pensa al suo carattere energico si potrebbe arguire che Ella fa particolare appello alla volontà della persona, quasi da essere indotta ad *un certo volontarismo*. È certo che il Paradiso non si conquista con sospiri, ma con i fatti<sup>56</sup> e che bisogna « formarsi una volontà vera, risoluta »<sup>57</sup>.

A mio parere — in base ad un'analisi e ad una visione più ampia e completa della figura e della spiritualità di S. Maria Mazzarello — il rischio del volontarismo è scongiurato dallo « spirito di umiltà e confidenza »<sup>58</sup>, anzi, di « abbandono »<sup>59</sup> e di « dolcezza »<sup>60</sup>, che ella vive e che riesce ad installare nella persona che dirige.

La forza maggiore invece, l'appello più pressante è fatto — a mio parere — alla *motivazione di fondo* che guida le scelte e di conseguenza le azioni.

Motivazioni che la Mazzarello sintetizza nell'« agire », nell'« operare di cuore » con « rettitudine » e con « purità d'intenzione ». *L'amore di Dio e del prossimo, la preghiera, il lavoro* (materiale, ascetico, apostolico), la *virtù autentica*, debbono partire dalle profondità di questo « cuore »<sup>61</sup>.

La consistenza di questo rapporto permette l'espansione di tutto l'essere nella carità autentica. Subentra allora la libertà vera che non è mai statica perché sempre oggetto di conquista, ma che permette un movimento sereno e sicuro pur tra le difficoltà inevitabili di ogni esistenza.

È in questo contesto che si può comprendere una delle sue formulazioni più dense e più sintetiche, frutto di intuizione e di matura esperienza: « Fate con libertà tutto ciò che esige la carità »<sup>62</sup>.

Ci troviamo con un principio che tocca la dimensione umana e la dimensione teologale della persona. « Fate con libertà » im-

<sup>56</sup> Cf *Lett* 49,4.

<sup>57</sup> *Lett* 25,5.

<sup>58</sup> *Lett* 55,8; 25,5.

<sup>59</sup> *Lett* 65,3; cf 19,2; 32,1; 40,5.

<sup>60</sup> *Lett* 25,3; « pazienza lunga e dolcezza senza misura » *Lett* 24,11.

<sup>61</sup> Bisogna « *lavorare per Dio solo* » *Lett* 19,13 facendo tutto « con purità d'intenzione » e « per piacere a Lui solo » *Lett* 19,8 perché lavorare per Lui solo è l'espressione dell'autentico amore: « Lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per lui solo? » *Lett* 20,1.

<sup>62</sup> *Lett* 35,3.



plica il cammino della liberazione dal peccato e dai condizionamenti esterni ed interni. Adempiere contemporaneamente alle esigenze della « carità » è coinvolgere tutta la vita nell'orbita dell'esistenza cristiana.

Vero segno — secondo la Mazzarello — di questa vita di *libertà nella carità è la gioia*. « L'allegria — stando alla sua caratteristica espressione — è il segno di un cuore che *ama veramente* il Signore <sup>63</sup>.

È in questa prospettiva di cammino spirituale che si comprende il significato profondo della « costante allegria ». Essa è effettivamente frutto dello Spirito, frutto cioè della libertà generata dalla carità.

c) *Dall'« esemplarità » alla mistagogia.*

È evidente, da quanto si è esposto finora, che nella dinamica della direzione spirituale, la persona che orienta, guida, o dirige, assume un ruolo di peculiare importanza.

In ogni processo educativo la mediazione del « maestro » o educatore non solo è significante, ma dà significato allo stesso processo. La mediazione personale prima di essere comunicazione verbale è presenza. Il « discepolo » « non ascolta soltanto le parole [del « maestro »] ma vive un rapporto di presenza personale reciproca » <sup>64</sup>.

Nel suo pensiero e nella sua prassi Madre Mazzarello conferisce un primato alla presenza dell'educatrice sulla e nei confronti della parola: « Sta a noi farle crescere [le Suore] nelle virtù, prima coll'esempio, perché le cose insegnate *coll'esempio* restano molto più impresse nel cuore e fanno assai più del bene, e poi colle parole » <sup>65</sup>.

Questa « esemplarità » da lei molto ribadita <sup>66</sup> attraverso la quale si « apprende » la sostanza della vita cristiana e religiosa non ha niente da vedere né con l'imitazione meccanica dei comportamenti né con una facile simbiosi nella vita spirituale. È l'assunzione personale e perciò interiorizzata dei valori che prepara o

<sup>63</sup> *Lett* 60,5.

<sup>64</sup> Charles-André BERNARD, *L'aiuto*, 57.

<sup>65</sup> *Lett* 14,1.

<sup>66</sup> Cf *Lett* 11,3; 12,6; 14,1; 15,2; 19,13; 20,4; 21,4; 23,6; 24,11.

promuove nella persona dell'altro un'assimilazione appunto personale per via di interiorizzazione. È chiara, dunque in Madre Mazzarello questa intenzionalità di *comunicare attraverso la vita*.

Ma è altrettanta chiara, non già nella sua parola esplicita, ma nelle abbondanti testimonianze processuali, la presenza di un'altra dimensione molto receptiva e interiorizzata dai testimoni: l'influsso della sua esperienza spirituale che diventa, per coloro che da lei sono diretti, una vera *iniziazione spirituale*.

Ci troviamo così di fronte ad un aspetto diverso e originale della comunicazione umana con il divino, chiamata *mistagogia*, arte e dono peculiare del « maestro spirituale ».

Non è mio proposito entrare qui in un discorso né storico né teologico che, del resto, solo recentemente è stato affrontato dalla teologia spirituale<sup>67</sup>. Voglio semplicemente apportare alcune osservazioni così come risultano dallo studio da me condotto.

L'« insegnamento spirituale » della Mazzarello risulta una vera *introduzione* riflessa e una *conduzione* personalizzante alla pienezza della vita cristiana. Tuttavia non si può parlare — a mio avviso — di una *pedagogia*, in senso formale.

In questo *modo di procedere* assume una particolare importanza *l'iniziazione*, nella quale l'esperienza stessa della Santa è via ad una comunicazione con il mistero stesso di Dio.

Non si tratta pertanto di « essere invogliati a fare come lei », oppure a « sentirsi trascinati », ma di percepire, in qualche modo, attraverso manifestazioni molto semplici, *il mondo trascendente che opera nella sua persona*.

A questo proposito riportiamo alcuni testi significativi riguardanti la preghiera e in particolare la vita teologale.

« Amava specialmente di meditare sulla passione di Gesù [...] si *vedeva* che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma che continuava *a lavorare nel suo spirito* anche nel corso della giornata [...]. Quante volte io dovevo avvicinarla anche solo per ragioni di ufficio, sempre mi lasciava *l'impressione della presenza di Dio...* »<sup>68</sup>.

<sup>67</sup> Cf. M. A. SCREIBER, *Mistagogia, Comunicazione e vita spirituale* in *Epbemerides Carmeliticæ* 28 (1977), 3-58.

<sup>68</sup> *Summ* 206,24; cf. *Summ* 210,34.

« Da quanto udii dalla Serva di Dio in materia di fede, *nacque in me* il pensiero che le cose della fede più che crederle *quasi le vedesse...* »<sup>69</sup>. « Aveva grande speranza in Dio e *ispirava* questa fiducia in Dio anche a noi Suore »<sup>70</sup>.

« Per le poche volte che io ebbi il bene di udirla ebbi l'impressione che ella *trasfondesse efficacemente* negli altri l'amore del Signore che le *ardeva nel cuore* »<sup>71</sup>.

Il fatto di introdurre ed iniziare il « discepolo » ad un rapporto autentico e perciò personalizzante con Dio fa del « direttore », della « guida », l'autentico « maestro spirituale ».

È a questo livello che la figura del maestro o mistagogo si identifica — almeno per l'antica Tradizione cristiana — con quella del *padre spirituale*<sup>72</sup>. Tale paternità (nel nostro caso maternità) non è soltanto sostegno psicologico o aiuto educativo: è autentica comunicazione di vita spirituale.

Queste riflessioni sulla Direzione spirituale in S. Maria Domenica Mazzarello ci fanno perciò intendere meglio (sono parole del Card. Gabriel-Marie Garrone) « di che tempra sia una maternità spirituale quando Dio la ispira. Essa non discorre, non ragiona, vive e comunica la vita »<sup>73</sup>.

## Conclusioni e prospettive

Le conclusioni riguardano la persona e la missione di S. Maria Domenica Mazzarello e il suo influsso nella tradizione spirituale dell'Istituto.

1. Su una base di dotazione umana e divina e aiutata da una certa formazione, Maria Domenica Mazzarello è abilitata ad una missione educativa che la coinvolge in una esperienza spirituale più ampia e più profonda: quella di « dirigere » diverse persone

<sup>69</sup> *Summ* 139,5.

<sup>70</sup> *Summ* 191,36.

<sup>71</sup> *Summ* cf 198,64.

<sup>72</sup> La mistagogia (iniziazione al mistero cristiano per via di esperienza) è nella Tradizione dei Padri del deserto intimamente vincolata alla paternità spirituale. « Se uno veniva iniziato al Mistero necessariamente da un altro, questi era per lui più di un mistagogo, era un padre ». SCREIBER, *Mistagogia*, 32.

<sup>73</sup> Prefazione alle *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, 14.

nell'iter della loro maturazione umana e teologale nell'ambiente della loro specifica vocazione.

2. In questa esperienza ella è *sorretta* dal dono o carisma del discernimento degli spiriti che le permette di conoscere, illuminare e guidare gli altri. Ella è inoltre *corroborata* nella propria esperienza spirituale in modo tale che, attraverso la sua umile mediazione, favorisce *l'iniziazione* delle persone da lei dirette nella esperienza della vita cristiana.

3. Discernimento ed esperienza interessano in modo peculiare la sua missione di madre, di maestra spirituale e di Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4. La tradizione relativa alla direzione spirituale nell'Istituto da Lei instaurata trova il suo prolungamento nella storia. Prova ne sono le attuali Costituzioni rinnovate che, nei punti nodali relativi alla figura delle Superiori e alla prassi della educazione spirituale si rifanno all'insegnamento e alla prassi e allo spirito della Confondatrice (Costituzioni 1982 cf *aa*: 113, 108, 114, 116, 161, 181).

Rimangono aperte diverse prospettive che potrebbero completare questo lavoro: come, ad esempio, Madre Mazzarello realizza una direzione spirituale comunitaria; in che modo il suo insegnamento e la sua prassi coincidano con il pensiero e l'attuazione della « pedagogia spirituale » di Don Bosco; quale perciò il significato dell'educazione o direzione spirituale di Madre Mazzarello alla luce del Sistema Preventivo, ecc.

L'indagine è certamente aperta in campo storico, teologico, pedagogico, pastorale.

Nella linea della prassi mi sembra infine che gli orientamenti di fondo e le modalità peculiari che guidano S. Maria Mazzarello nello svolgimento della sua « *direzione spirituale* » interpellino in vario modo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolare, ma anche la Famiglia Salesiana, in generale.

Orientamenti di fondo e prassi fanno appello al *senso di discernimento del personale dirigente*, postulano una *adeguata preparazione* in rispondenza alle esigenze presenti e future, sollecitano una *profonda formazione* in coloro che debbono « dirigere » altri, corroborata da un'*autentica esperienza* del mistero di Dio e di ciò che vorrei chiamare « il mistero della vita salesiana ».